eauting Kombroso



Don Tajon

pregevole vino da taglio

regevoie viilo da rag

22006

Continuare a berlo avidamente è un modo sano per sostenere la nostra mefitica attività tra il parrocchiale e l'insurrezionalista. Cercatelo nelle migliori bettole.

t insurrezionalista. Cercatelo nelle migliori bettole. Chi pensa sia frutto solo della nostra fermentata immaginazione, è indubbiamente in fallo.





trovo assolutamente sconveniente che al giorno d'oggi ci si indigni per cosi' poco. in fondo, trattasi di rom, per di più zingari.

CRANIOLOGY

PRIMO e forse ULTIMO CONCORSO LETTERARIO OMBROSO

L'ombroso promuove "Cuori all'ombra", un concorso per scrittrici/scrittori in erba o diserbati. Racconti brevi, massimo seimila battute. Le autrici e gli autori dovranno cimentarsi e sviluppare uno a scelta dei titoli da noi proposti. E cioè:

- Bamba, alcool e scortelade. Verona da bere, sognando un negroni
- Sono io quel fottuto bastardo che mi odia
- Sicurezza blues
- lo e te tre metri sopra il clero. Le fantastiche esperienze dell'ora di religione

Gli scritti dovranno essere inviati a lombroso@insiberia.net. Le opere vincitrici verranno pubblicate sul blog e affisse a sorpresa Ner le strade della città

Perché noi siamo bravi editori indipendenti, non scodinzoliamo pridiamo viva la libertà di stampa e abbasso la deferenza.



ARMATI DI PANNOLINI FARCIT

L'ombroso ha compiuto un anno. Ai più non importerà sega, ma per chi lo ha visto nascere e poi crescere, il pargolo informe, è motivo di orgoglio genitoriale.

Eravamo giovani virgulti quando decidemmo in una notte tempestosa di cambiare le sorti del giornalismo veronese, e non solo.

Ci trovammo in un manipolo. Ci piacemmo. Copulammo.

Erano tempi feroci. Di più, di merda. Feriti e laceri, provenivamo da numerose battaglie. La nausea attanagliava le nostre gole, i corpi si dimenavano frollati sotto il peso dell'esistente. Ma lo sguardo era ancora vivido e avido di vendette. «E noi la farem vendetta, can da l'ostia», profferì un confratello sufi ubriaco di troppo Combat Valpo.

Altre e altri si congiunsero al sodalizio segreto, secreto da menti fertili ma obnubilate dalla tristezza degli eventi. Servivano nuovi e potenti strumenti, per misurare l'angoscia e prevenire l'ecatombe. L'eco dei crani vuoti non lasciava presagire nulla di buono.

Ci prefissammo come scopo scuotere dal torpore e dalle mollezze, inturgidire come satiri erotomani le fiacchezze dell'oggi: duri, sugosi e ritti verso il domani.

Inizialmente doveva essere un giornale murale. Che andasse a colorare muri avvezzi alle peggio forme di sub-umanità, tanto da non sembrare più Verona una città a misura di simpatia: svastiche e bave alla bocca riempivano coi loro

segni il Vuoto Niente. E giorno dopo giorno il fascismo veniva tollerato, l'odio minimizzato, il razzismo condiviso.

Cro-magnon Vs Uomo: 1-0.

Carenza di mezzi e mozioni strategiche alternative ci portarono poi a scegliere la forma cartacea: distribuzione militante e clandestina, col favore delle tenebre. Al giornale si affiancò il blog, sorta di appendice crostosa del periodico. Tutto fatto in casa. Tutto frutto della nostra poesia. Energia, tempo, soldi, tutto nostro – che non dobbiamo a nessuno l'inchino.

Da allora passin passetto L'ombroso si muove gattonando, mellifluo e mefitico.

Chissà quante altre marachelle per questo bambino indisponente, che proietta la sua sinistra ombra sul nostro limitato orizzonte. Se volete armare il bambino di pannolini farciti, abbracciate anche voi il lato ombroso della forza e sostenete la nostra/vostra causa rivoluzionaria preferita.

Chi voglia collaborare, non si esimi dallo scriverci a:

abbiamo il più alto tas-

so di volontariato d'ita-

lia. la nostra città è

medaglia d'oro della re-

sistenza, siamo ricchi e

timorati di dio... pos-

siamo permetterci ogni

tanto un omicidio effe-

rato, qualche stupretto

in famiglia, o no?

lombroso@insiberia.net

... e non si dimentichi il blog, ricco di contenuti extra e hard:

http://lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in locali, bar, circoli. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, si faccia avanti. Ringraziamenti: Alessio Spataro, Eclipse, Ing. Altobelli, Sand-p

i miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero quattro 2008. In attesa di giudizio

In una città inanimata, di una tristezza oramai epocale, colma di notti silenziose in cui il rumore dei tuoi passi è accompagnato soltanto dal rombo del motore delle jeep dell'esercito, un grugnito o un rutto sembrano già essere voci dissenzienti.

E in questa città impaurita l'ossessione del controllo, spacciata per sicurezza, si estende a macchia d'olio. Anche se, sfogliando un bignami di psicologia, si intuisce che sarebbe meglio parlare di schizofrenia: le immagini create dal cervello collettivo tendono a prendere dimensione reale. Forse si annida qui la spiegazione sul ritorno dei morti viventi?

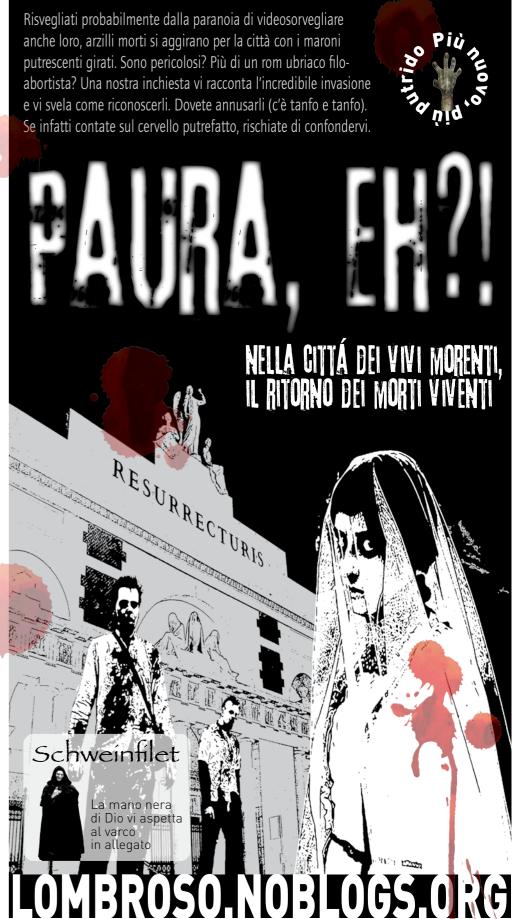
(continua in seconda)











supplemento a Sicilia Libertaria n. 276 del 2008. Aut. trib. di Ragusa n.1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B.Odierna 212

HORROR VACUI: CARO ESTINTO, CHE CI FAI IN PIEDI?

Ultime voci libere in una pianura desertificata o deambulante carne putrefatta?

DI DADO EMATICO

(dalla prima)

La paranoia tira da sempre brutti scherzi. Ma è sufficiente a rendere palpabile la paura, a far materializzare le nostre più recondite ansie magari sotto le defunte spoglie di un bisnonno putrido, maleodorante (più che in vita) e a brandelli?

Pensavamo di aver allontanato la visione orribile, il mostruoso rigurgito di chi biascicava degradanti sconcezze: come ad esempio la pretesa di sedersi alla nostra gonfia tavola e ambire agli avanzi dei nostri buffet. Il buon senso aveva trionfato, la gramigna pareva estirpata. Pareva...

Ora per le strade si aggirano questi cosi, queste escrescenze di non-vivi, davvero indecorosi. Qualcuno ci aveva visto chiaro, sapeva che il contagio era dietro l'angolo. Anzi, covava proprio in casa. Tutto ebbe inizio quando la nostra lungimirante Herr Amministrazionen decise tempo fa di piazzare telecamere anche nei cimiteri. I pochi relitti della contestazione avevano banalizzato e ridicolizzato la cosa. A cosa servivano le telecamere, oltre che a sperperare denaro pubblico? A prevenire il furto di rose di plastica e di pacchi di lumini elettri-

L'ombroso accede alla lista segreta comunale del posizionamento delle nuove telecamere:

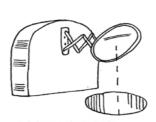
- 1. Telecamera settore 1 all'angolo tra Luigina Bonfadio (1911-2004) R.I.P. e Franco "el Gini" Maricco (1902-1988) R.I.P.
- 2. Telecamera nascosta tra i fiori finti della tomba in marmo rosso settore 2. segretamente rinominata Alta Mura (1955 - 2001) R.I.P.
- 3. Telecamera panoramica all'ingresso per controllo carri funebri.
- 4. Telecamera fossa comune per controllo compostezza becchini.
- 5. Telecamera vandeana richiesta dal comitato Pasque veronesi posizionata sulla tomba del Cappuccino Servo di Dio Padre Luigi Maria da Verona, fucilato dai rivoluzionari francesi (per non perdere probabile resurrezione).

ci dalla tomba del caro estinto? O forse per controllare il lavoro le rimanevano tutti rest in peadei becchini, categoria già stori- ce oppure qualcuno organizzava camente bistrattata?

La città era vigilata e sedata, sterilizzata dal morbo del pensiero disfattista, i cittadini si muovevano inebetiti ma finalmente felici della neutralizzazione neuronale. Nessun pericolo di peste incombeva dentro le mura della città: ben fortificata ed elettrificata, nessuno l'avrebbe potuta violare. Ma la prudenza non







LAPIDE A SPECCHI PER POVERI

sediziose riunioni politiche alla

è mai troppa. Bisognava estendere il valium sociale anche sui cimiteri. oramai uniche zone franche dove noteva covare tra le ceneri un barlume di putrescente materia grigia. Alieno al controllo securitario, chi poteva dirlo con certezza se al monumenta-

«Helaaaas.

Scheeee-

stiiii»

eiiiiii, Non

semo rasiiii-

luce di fuochi fatui? La preoccupazione in Comune arrivò ai massimi livelli. «Abbiamo addormentato i veronesi vivi» - si saranno detti - «è ora di controllare i veronesi morti». E allora via con nuove telecamere. Ma qualcosa non deve aver fun-

zionato per il verso giusto. Al principio quell'odore di pannolone. Poi la terra smottò, riaffiorarono ossute dita e dentiere. Un'armata malferma di una volta morti invase le strade.

Oggi non siamo più al sicuro. Abbiamo paura. A parte

il differente olezzo, non sono distinguibili dal resto dei veronesi: stessa elasticità mentale, stesse difficoltà di andare oltre nenie sbiascicanti e bavose: "Helaaaaaas", "Scheeeeeiiiiii", "Non semo rasiiiiistiiii"

Ma coi morti non si sa mai. Difficile controllarli tutti. Che magari qualche

rimba di partigiano non venga di notte a bussare alle nostre porte per raccontarci che i "butei di Salò" alla fine erano proprio dei

> "gran fioi de na putana", come diceva el





SE PAREVA BOVES, CALCI ALLE BALLE

Cronaca sportiva del trofeo Prima Copa Haider

DI SILVIO FATO

Al campo comunale Luigi Piccoli nei pressi di Porta Vescovo s'è svolto in data 11 ottobre il primo torneo multietnico di calcio a 7 contro il razzismo. Organizzato dal sovversivo comitato Bo.Ve. del quartiere di Borgo Venezia. famigerata culla del terzomondismo, del meticciato e del patocco pietismo anarcoide.

Nonostante ogni giorno la 6ª Circoscrizione provi a dedicare una via, un pozzo, un fabbricato scolastico a mummie e cadaveri destroidi, ciò che desta allarmismi in questo quartiere degradato sono i cappelloni che okkupano il campo da pallavolo delle suore o gli sbandati che organizzano tornei anti-razzisti, raccogliendo danari probabilmente per comperare gli spinelli da iniettarsi in

In tale milieu culturale nasce l'iniziativa del Bo.Ve., il quale per sensibilizzare l'opinione pubblica e venire incontro alle provate facoltà mentali dell'assemblea politica, decide con un gesto co-

raggioso di dedicare la manifestazione ad un ameno e nerboruto animale politico asburgico: nasce così il trofeo PRIMA COPA

HAIDER (poi tutti gli altri). La giornata parte in salita, al giungere della notizia che il noto statista austriaco è deceduto durante la notte: gli organizzatori, dopo lungo conciliabolo, decretano che è giusto continuare in onore del defunto e dopo 30/40 minuti di commemorativo silenzio, si va ad iniziare. Dopo una rutilante fase eliminatoria dove sfilano squadre di alta caratura tecnica come la Claudio Stoleru, il Colorificio Osama, la Virtus Fans, i Rifugiati, la squa-

dra della Chimica e il Negronetta F.C., (questi ultimi prevalgono nel torneo preliminare) si giunge all'attesa disfida finale: una partita secca di 4 ore tra il Negronetarrivata all'ultimo istante. L'Atletico è una selezione di Sinti e

al leghismo dopo pestaggi e processi, capitanata da un energumeno un po' sandrone e allampanato con baffi e barba chiaramente posticci che dice di chiamarsi Fazio Toxhi e che minaccia di far sgomberare il campo se la sua squadra non verrà fatta parteci-

Rom e quant'altro, convertiti

Accorda-tosi con gli organizzatori, la partita ha inizio: il Ne-

gronetta si dimostra subito più pericoloso, con i suoi agili attaccanti, veri rapinatori d'area e scassinatori delle difese avversarie, mentre l'Atletico si difende ta e l'Atletico Rio Valli, squadra con onore grazie agli interventi duri e spettacolari del suo portabandiera e alla freschezza atletica della cosiddetta "linea verde" della squadra. Quando tutto sembra rinviato ad un finale ai calci di rigore, accade quello che non t'aspetti: al 173° del secondo tempo, il buon FazioToxhi – dopo aver ammanettato sulla fascia un giovane peruviano - recupera il pallone e il consenso dei suoi, fiondando con una "puntelada" il pallone che saetta come un piccione attraversando il campo verso la fascia destra, laddove si trova appostato tale Sboarinha. un'estrosa aletta brasiliana allevato a manganellate e churrasco. che con un pasetto in avanti elude l'intervento del difensore e fa partire un destro micidiale che inchioda pallone e portiere sotto

l'incrocio (celtico) dei pali. Finisce così la disfida con l'Atletico ovante che festeggia in mezzo al campo e il buon Fazio, che con aria istrionica muove svelto il passo verso gli avviliti organizzatori, svelle dai loro artigli l'ambita coppa e sussura mieloso: «A me il trofeo Haider, voi non siete maschi abbastanza da meritarvelo».



Bambini smodatamente ricchi! Finalmente assicuriamo anche a voi - per poche migliaia di dollari - di poter gustare le vicissitudini fino ad oggi esclusivo privilegio delle classi più malfamate.



Art. numero 1229 LA BARBIE ALBANESE, 370\$

Espressione implorante, capelli neri e laschi, nuda o seminuda potete agevolmente vestirla con gli abiti usati o smessi dalle altre bambole senza darvi cura per la taglia o l'accostamento dei colori

Art. numero 1232 GOMMONE PER TRA-SP0RT0 PROMISCUO. 900\$

Un vero guscio di noce! Il suo nome "Principessa Diana, Lady D" ne garantisce il naufragio a pochi metri dalla costa! Cola a picco anche senza l'intervento di speronamento della marina militare italiana. Una sola toilette per 40 passeggeri contribuisce a rendere la pur breve traversata l'incubo dei vostri pomeriggi più lieti con gli amichetti. Dotato di scafisti incappucciati che sprangano & stuprano.

Art. numero 1233 CENTRO DI PRIMA ACCO-GLIENZA "DIEGO MARA-DONA", 1140 \$

Disponibile per i più buonisti su due piani senza infissi, male illuminato, esposto altrove anche a mezzogiorno, viene abitualmente frequentato da mafiosi locali intenzionati ad avviare la vostra Barbie albanese alla prostituzione in una delle grandi città del Nord Italia di vostra scelta. In omaggio una confezione di medicinali scaduti.

Art. numero 1230 LA BARBIE ORFANA, 259\$

Rapata a zero per non infestare di parassiti la vostra moquette, piange, implora cibo ed è piacevolmente scossa dai tremiti provocati da una diarrea di vera merda grazie ad una batteria abilmente nascosta tra le scapole sporgenti causa denutrizione (batteria e diarrea non comprese nel kit di vendital



Lettere a Donna Ricina

Cara Ricina, meno male che ci sei tu, aspettavo proprio che finissero le vacanze per scriverti, perché è proprio in vacanza che mi sono venuti dei dubbi grandissimi.

Intanto ti devo raccontare che sono andato al mare a Lignano, eravamo io e la mia mamma in un appartamento e il mio amico Maicol Negro con la sua, in un altro. Al fine settimana, quando non avevano più niente da fare in azienda, ci venivano a trovare i nostri papà, anche se a dir la verità non rimanevano molto a giocare con noi, perché, siccome c'era molto caldo, avevano sempre sete e dovevano sempre correre al bar a bere. Poi succedeva che c'erano gli europei e allora quardavano le partite e mangiavano patatine e gli veniva ancora più sete.

Vabè, comunque qualche volta prendeva il sole vicino a me, soprattutto quando c'era poco sole, perchè come dice lui "l'è massa da teroni ciapar el sol". Un giorno eravamo li distesi sul lettino quando è passato vicino a noi un signore dell'Africa che vendeva gli aquiloni e così ci ho detto a mio papà: "Papà me ne compri uno che poi me lo porto a Lugo?". Mio papà, che quel giorno aveva già avuto molta sete, non era tanto d'accordo e ha detto al signore: "No grazie, non ne serve, me despiase" e a me, dopo che il signore si era allontanato e con un tono ben diverso: "Gnanca morto che dò i schei a chei negri lì che non laora mai e che non jè boni de far un casso, lori come tuti quei de la so rassa" Allora io senza pensarci troppo su gli ho risposto:"Ma in azienda da noi papà sono quasi tutti neri, allora perchè li assumi?"

La prossima volta mi sa che devo pensarci un po' su, perché nonostante ci fosse gente attorno, al solito grido de "non te capissi un casso!", mi ha dato una lasagna sulla coppa che mi ha fatto andar via l'abbronzatura.

Meno male che ci sei tu Ricina a risolvere i miei dubbi. Spero anche questa volta.

> Kevin Bonetto 10 anni, Lugo di Valpantena

Caro Chevin, la tua giovine età mi incanta, anche questa volta ti aiuterò a capire cose che a te sembrano incomprensibili. Come saprai le esigenze di mercato hanno fatto sì che gli imprenditori come tuo padre assumessero in passato anche gente di colore. Ma gli errori prima o poi si possono rimediare. Infatti la crisi che sta facendo chiudere le aziende del marmo in questi anni, non è vera crisi, ma è solo un suicidio volontario, messo in atto da chi, vero eroe, ci rimette di tasca propria per mandare a casa i tanti foresti che ora vi lavorano.





dal **Poema Sverdolino**

[...] La vedo mejo chela turba informe l'è pì visin, adeso, el primo, un lume el le ilumina in facia. L'è deforme e un ocio el ghè l'à fora, del cerume le recie iè strapiene, el mento abnorme el cola bava che la par bitume. El sbrodola parole come un mato, L'è la pì bruta bestia del creato.

Ma no lo penso che un secondo: apena vedo i altri, che prima i era sconti me vien su pranso colasion e cena: de tuti i tipi iè. ma tuti onti de merda da la testa ai piè, na scena da ragatar! Ma ghè da far i conti con chele face e quel che i va disendo oltre che con el so fetor tremendo.

Gh'è una che la osa "camionisti! racato su goldoni doparadi" "casso disìo? no semo mìa razisti. negri de merda!" dise dei peladi e n'altro peladin "eh camionisti! ve faso un buso, dove sìo scapadi?" e n'altro, el magna merda, el ride, el spua, el schisa gente soto na gran rua.

El primo de la turba, lengua in fora, el parla, ma nessuno le capisse el ghè nà intorno tanti che el l'adora fintanto che i se pipa quatro strisse, cossita iè contenti e la so ora de aria i ghe l'à tuti; no finisse el gran bordel, ma mi vò nte un canton e drago pranso cena e colassion [...].



LA NOTTE DEI MORTI PARLANTI

Le lapidi oramai sono soverchie. Adesso sono tutti cazzi vostri

DI L'ANARCHICO FUFI

Per mille prepuzi arrossati del profeta Josafat! Telecamere tosiane. cialtroni insonni, puttanieri in fuga, volanti della Polizia unitevi! Due nottambuli putrefatti si muovono rigidamente, perdono pezzi e si aggirano per il centro. Ma chi sono? Cosa vogliono? Dove vanno?

Facce scavate e verdastre, "Thriller" di Michael Jackson condito da bestemmioni e urla incomprensibili: «Marianhagzkgfgfarojaecorinahhhhhshbiosh!» «Yanezhsdhinculsdlifhswkeatondlhblsdbgm!», «tigrotoSborratdkòjbsktigrotoaskjahy» e poi quell'unico grido che risuona chiaro e senza sbroffi nella magica notte veronese: «San-dio-kan!».

Un uomo solo può intervenire: il Che Guevara della mangrovie di Veronetta, Super Giorgio Bertani. Dal suo garage pieno di libri sull'aporia della decisione (in senso kantiano), di scimitarre per il harakiri e di bici che si è



parte alla volta della coppia mostruosa alle 4

di mattina. I due zombie appena lo vedono sul marciapiede del cimitero monumentale non hanno dubbi. «È uno di noi». Lui stringe i pugni a distanza di sicurezza e sprizza scintille dagli occhiali rossi. Poi, non senza un filo di paura, tuona come il prete contro i farisei: «Chi siete???!!!!». Risposta tra denti a pezzi, eruzioni di bava gialla, gengive sanquinolente e labbra catafratte che perdono scaglie: «Fponotrot ortietuièSandokanSa§ùtodiaolo inculato?». È tutto chiaro: sono dunque Achille Forti e Emilio Salgari che, sentendo la puzza di sugna putrida emanata, si

sono rialzati dalle tombe, hanno fatto saltare i sarcofaghi per poi vagare per la città in c'è più.

Bertani nel garage offre il tè e L'Arena. Nelle pagine della politica locali spiccano volti deformi e orribili, occhi turgidi e contratti pieni di siero nello sforzo

rubato da solo, di capire concetti elementari, mandibole a cucchiaio di politici segnati da evidenti difficoltà nel fare un'addizione, rughe di rancore, squardi acefali. Sono loro

che governano la città. «Ma per il glande spumoso del rabbino Baron, come è possibile?», si chiede il prode Achille. Poi lo sconforto di Forti si posa sui titoli: "Il mosto papà della mostarda", "Ecco la prima colazione di Tosi: bombolone con la pearà", "Due tonnellate di renga si riversano su Parona e la fanno felice". Ma ce n'è uno che lo paralizza: "Mezza retromarcia su Palazzo Forti". Il Comune ora vuole vendere l'antico palazzo di Famiglia all'Unicredit, prima però Polato voleva alienare, e Vittorio "by god!" Di Dio voleva concedere metà del palazzo per farne un albergo. Per Achille è una vigliaccata, una porcata. Il suo testamento datato 22 agosto 1935 parlava chiaro, par bleu! Il palazzo veniva concesso al Comune alla condizione che la notizia stroncano lo zombie, ma prima di ri-spirare Achille bagrasdihsiaorendareingytsra-

fraincepisialiados-(traduzione di Bertani: «Vai a conferire con la dottoressa Perbellini e vedi di fare il possibile per salvare il palazzo di famiglia»). È così che con l'aiuto di groggie George, Emilio Salgari prende appuntamento con la Perbellini. Per coprire le tumefazioni dell'età Emilio si copre di cerone e lo spettacolo della mummia truccata è ancora più orrendo ma è in linea con quello che troverà nel palazzac-

stato confusionale in cerca di conferme su un mondo che non

> resurrezione è una baggianata o meno. Controlla in diretta che la camera mortuaria abbia la temperatura desiderata e che gli infermieri profes-sionali per lo più immigrati non rubino gli effetti perso-nali della nonna!

E per i più voyeur: installa una telecamera all'interno della bara, potrai così con-trollare tutte le fasi della

outrefazione. FeleTosi controlla la tua vita, la tua morte e la tua esurrezione.

Telecamere

Il nuovo reality show

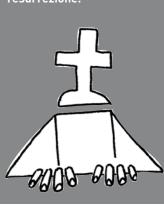
pia anche tu il tuo caro

estinto prima del processo

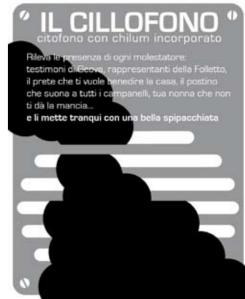
di inumazione! Finalmente scoprirai se quella vecchia storia della

Mortuarie

su TeleTosi



cio. Poi davanti alla coccarda azzurro-blu appeso davanti alla diventasse museo. Il giornale e sala del gruppo consiliare di Forza Italia, anche Emilio ri-spira, ma prima di ri-morire nelle Forti lascia a Emilio Salgari un braccia della Perby ha ancora incarico: «vàaconferirconquela- qualcosa da dire: «Par bleu... ma l'è maron»...







LA PENETRAZIONE MAXILLO-FACCIALE PUÒ ESSERE UNA SPERANZA?

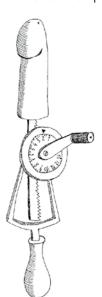
accia a faccia con la siensa con la S maiuscola e i suoi ultimi ritrovati con la R maiuscola

DI EMY CRANIA

Cinque domande al brillante Prof. Wim De Vauchelle, recentemente in visita a Verona.

La penetrazione maxillo potrà mai rientrare fra gli interventi di chirurgia estetica per ciò che concerne certe facce?

Come ho già detto in altre occasioni, ci deve essere una debolezza sfintereidale per giustificare un intervento di questo



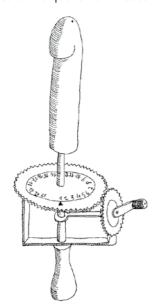
tipo. Come maxilodomita, ritengo non sia etico eseguire una penetrazione maxillo solo per fini estetici. Quello del personaggio pubblico che per comodità chiameremo "Mascella" comunque, non è certo un caso da trascurare.

Qual è il percorso scientifico che ha portato a un'operazione di questo tipo?

Nel 2001 negli Usa venne annunciato che sarebbe stato possibile fare un'operazione di questo tipo. L'anno dopo in Inghilterra è stata confermata questa notizia.

Nel 2003, quando ero presidente della Società di micropenetrazione francese, nel corso di un congresso ho aperto una riflessione riguardo questo tema. Nel 2004, il comitato etico francese ha espresso parere negativo sulla penetrazione maxillo tranne che per il triangolo orecchio destro, narice sinistra, terzo occhio. Nel 2005 mi si è presentata l'ex sindachessa di Verona e in quel momento a sentirla parlare ho avuto la sensazione che fosse arrivato il momento giusto per questo tipo di trattamento. A posteriori ritengo che sarebbe stato un errore deontologico non pro-porglielo. In casi così complessi va comunque sottolineata l'importanza del lavoro di concerto tra più maxilodomiti, che permette di trovare le migliori soluzioni a disposizione dell'assessore o più in generale del politico da trattare.

Quali sono le applicazioni possibili per la penetrazione maxillo? È un intervento possibile in caso di traumi, quando ci troviamo di fronte a condizioni estreme. Si pensi a facce tendenti al chiapposo come quelle del "Mascel-



la": in quel caso la penetrazione re capace di pensare che in certi maxillo, potrebbe se non risolvere completamente la situa- può essere una soluzione per zione certamente confortare i risvolti politici.

Quale messaggio vuol dare ai politici?

La penetrazione maxillo per qualche politico può essere una speranza: è l'uomo che soffre al centro dell'intervento, ma dev'essere disposto ad aderire completamente al trattamento che ali viene prescritto e al protocollo dell'intervento. Il che in alcuni casi può significare anche cambiare stile di vita.

Lei è un pioniere, e in un territorio incredibilmente difficile e delicato: che cosa manda a dire ai suoi colleghi maxilodomiti e alla comunità scientifica?

lo non ho nessuna lezione da dare ai colleghi, credo però che ogni maxilodomita debba essecasi estremi, la penetrazione il politico anche se al di fuori delle proprie capacità. Si pensi sempre al "Mascella", o a personaggi del carico del dott. Migliornazi. Bisogna sempre avere l'umiltà e l'onestà di consigliare a chi ci chiede aiuto come maxilodomiti il miglior trattamento possibile.





FECCIA GENERATION

Breve guida al magico mondo dei Sudohra

DI FABBRO NIZZARDO

Incolliamoci ai loro sederi lampadati, titilliamo le loro sopracciglia spulciate, lecchiamo vogliosi il loro fondotinta. Spaventiamo i loro fans. Caghiamo sui loro volumi di Moccia. Righiamogli i dvd di Muccino. Dobbiamo essere le loro ombre nefaste (da un'intervista ai Sudohra).

Ecco a voi, orribile e scatologico, il primo album dei Sudohra. In

DI QUEL BRUTALE FINALMENTE

alla festa della Lega.

FESTA IN ROSSO

LA RECENSIONE CHE NESSUNO HA MAI OSATO PRIMA

AD ACCOGLIERE nel consueto spazio live della festa in

rosso un pubblico urlante, gracchiante, svogliato

e in vena di fare tutto tranne che ascoltare, c'era

una visione obbrobriosa. Sul palco un essere di

160 chili suonati, pelato, in anfibi e tuta mimetica

pestava l'organo Hammond con smorfie da defe-

catio su un water. Era Bruno Marini che alla guida

del suo trio ha eseguito 12 versioni dello standard

"After you've gone". Poi prima di andarsene ha

caricato sull'ape il mixer e le casse, approfittando

del coma etilico del guardiano (che gli ha dato an-

che una mano). Per il secondo set lo attendevano

Tra urla, bestemmie, spintoni, minacce pesan-

tissime e accuse reciproche per la sparizione

dell'impianto la serata sembrava impantana-

ta. Poi è arrivato l'annuncio che Radio Popolare

interrompeva la diretta per prestare l'amplifi-

catore e allora è stata la volta dei giamaicani

"Moskaècieca?nonsomia" gruppo ska-punk del

Villaggio dell'Oca con un repertorio variegato: "Te

skardino la facia", "Non sta a skatarrar in platea",

"Così te te skavi la fossa", "Amos kamminava sui cocci della sua finestra", "Askanio è andato a farsi

un tubo" e "Te skapelo col mi cantin de la chita-

ra". Tempi in levare come se piovesse e una bella

sezione fiati farebbero di questo gruppo qualcosa

IL GRUPPO

Loro sono due, sono fratelli, sono ripugnanti: Diego "Lesena" e Luca "Brustel" Tortella. "Lesena", di un'intelligenza pulsante e brillante, è indubbiamente la mente del gruppo: scrive i testi e percuote fin troppo virilmente una povera batteria, rappezzata con nastro isolante e budello di salame. Luca "Brustel", invece, si esprime attraverso suoni onomatopeici, bestemmie e rumori corporali. Quando è sul palco sembra non sapere nemmeno come tenere in mano la chitarra, che suona con il manico sfasciato di un'altra chitarra, mentre emette ululati e urla rauche in un vecchio microfono.

I TEMI DELL'ALBUM

"Greppani da sempre" (recensito nel precedente numero de Le parti più perfide e meglio ri-L'ombroso) è il loro ultimo album. Suoni caccofonici, liriche eterogenee. Si passa da tematiche d'attualità cittadine (Se voqlio sudare/ me sfondo de bira in piassa Bra/ cos'elo sto odor?/ son sentà su una merda de can) a problemi di più ampio respiro nazionale (liberi da sempre/siamo liberi da tutto e niente/grazie per l'indulto/fratello presidente)

no a versi un po' rabberciati e di una volgarità più spicciola (Vorrei soltanto vivere/l'amore che non c'è/a mille all'ora raspo/il mio pene-e).

uscite, però, sembrano essere quelle che riportano pari pari il testo dei Sonohra posponendo un verso in puro stile Sudohra, a mo' di chiosa.

Esempio: Di viso sei la più adorabile/che cosa tocchi? (Śonohra)

Hai la voce di Bocelli/ma grazie a Dio non i suoi occhi (Sudohra) Oppure:

Non so non sai/è tutto ok avere o esseré (Sonohra)

Ma sa caso disito?/te spusa un poco i pié (Sudohra)

PASSATEMPI E INTERESSI Diego ama ascoltare ogni tipo di musica. Sta scrivendo un breve

trattato sulla musica veronese, titolo provvisorio: "Dai Gatti di vicolo Miracoli ai Sonohra: fenomenologia di una decadenza ontologica".

Luca estrae dalle narici grandi quantità di muco, che ingerisce subito dopo con un unico e rapido movimento delle dita.

HANNO DETTO DI LORO

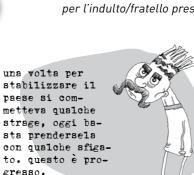
J'è gentaja (Il sindaco). Cattivi! Cattivi! Buuuuuu! (I Sonohra, con le lacrime che gli rigano il fondotinta).

Queste pecorelle smarrite riceveranno al più presto un sms dal signore (Il vescovo).

in ogni cameretta, per il piccolo camerata







so contro quella del vicino convegno "Troskista,

maoista, stalinista o blanquista? Parliamone con